

Pazienti e fiduciosi

È un'indagine ad ampio respiro quella condotta da Costantino Cipolla e Antonio Maturò, sociologi dell'Università di Bologna, sui "vissuti di cura dei malati oncologici", ora proposta nel volume di Franco Angeli *Con gli occhi del paziente*, pubblicato con il sostegno di Bayer. Sono 2.746 i soggetti coinvolti: per il 60 per cento donne e per l'84 per cento di età superiore ai 46 anni.

Individuali in una situazione di ricovero giornaliero (54 per cento), di visita ambulatoriale (25 per cento) e di ricovero ordinario (20 per cento); a loro il compito di compilare un questionario distribuito in varie strutture localizzate su tutto il territorio nazionale.

Nella loro introduzione (vedi box in basso) gli autori hanno messo in luce come il cancro prima ancora che una malattia grave sia considerata la malattia per eccellenza, quella che nessuno vuole avere. Porta con sé un insieme di connotati negativi che pesano oltremodo sul paziente, peggiorando sensibilmente una condizione psicologica già gravata dalla patologia.

Nell'esperienza di ognuno è possibile rinvenire quel clima di depressione che si respira attorno a un malato di cancro, anche quando non si tratta di tumori tra i più aggressivi.

Negli anni la ricerca ha fatto progressi enormi. Salgono le percentuali di guarigione e anche quando la guarigione non è garantita le nuove frontiere della farmacologia riescono a prolungare la sopravvivenza del paziente. Ma anche una scienza sempre più avanzata non può tutto se nel malato mancano speranza e fiducia nel futuro. Da questo punto di vista i risultati della ricerca sono confortanti. Per prima cosa, la rela-

In un volume appena pubblicato, i contenuti di una ricerca nazionale sul vissuto dei malati oncologici. Dagli esiti confortanti

DI GIUSEPPE TANDOI

zione con il medico: nella maggior parte dei casi gli intervistati manifestano un elevato grado di soddisfazione, dovuto soprattutto alla corretta comprensione della diagnosi. Tale comprensione - frutto della chiarezza di esposizione degli operatori sanitari - genera nel paziente una maggiore capacità di reazione, lo invoglia a guardare al futuro con più ottimismo. Certo, con il sostegno

della famiglia e degli amici, imprescindibile, e, cosa non da poco, con la speranza di ritrovare il lavoro che si è stati costretti ad abbandonare e nel quale l'individuo esplica al meglio la sua dimensione sociale. C'è ancora molto da fare da parte di tutti, istituzioni sanitarie *in primis*, ma il sentiero è tracciato.

Non più inguaribili

«Pertanto nell'immaginario collettivo si suole ricondurre il cancro alla peggiore tra le malattie, dal momento che essa si manifesta silenziosamente, senza preavviso, da qui la sua diabolicità. Le sensazioni di impotenza e vulnerabilità si associano al fatto che non ci si può proteggere. È una malattia incontrollabile, che divora dall'interno consumando subdolamente lo spazio che la circonda. Il quadro tracciato sull'immaginario collettivo del cancro sottintende dunque una serie di atteggiamenti negativi, anche se in realtà il cancro è diventato guaribile, così come i malati tumorali sono diventati guaribili». (Con *gli occhi del paziente*, Franco Angeli, 2009, pagina 14).

